Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 1° Dicembre 1878. N. 23.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA
GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: La coeducazione dei sessi o le scuole miste. — Il Quarto Centenario della battaglia di Giornico. — L'esposizione scolastica svizzera. — La donna e la famiglia. — Bibliografia. — Cronaca. — Annunzj.

La coeducazione dei sessi o le Scuole miste.

Prendendo pretesto da alcune voci sparse contro la Scuola Magistrale — voci che quelli stessi che le accreditano pei loro fini onde introdurre novazioni, sono i primi a negare in fatto — si è fatto in questi ultimi tempi un gran chiaccherare sulle scuole miste, ossia sulla coeducazione dei due sessi, senza per nulla approfondire l'argomento, nè consultare la ragione delle cose o l'esperienza. Nemici d'ogni precipitazione, noi crediamo far un vero regalo ai nostri concittadini riportando da un assai accreditato periodico italiano una serie di ben ponderati riflessi. Eccone un sunto:

«Negli Stati-Uniti si ha l'abitudine di filosofare ed idealizzare poco, ed innanzi di elevare teorie, di porre a base delle medesime l'esperienza. Quindi non ci deve sorprendere se vediamo che mentre in molti Stati d'Europa talune quistioni sono ancora in discussione, ivi invece sono da lunga pezza risolute. Forse le diverse condizioni di razza, di clima, di storia e di tradizioni, non che le diverse condizioni economiche influiscono a far che

essi incontrino minori difficoltà di noi a deliberare, ma vi contribuisce certamente anche l'indole di quel popolo che fa meno parole e più fatti, meno teoria e più pratica. La quistione del grado insino al quale debba essere portata l'educazione della donna presso di loro fu risoluta senza spirito di sistema nel senso di aprire alla donna tutte le scuole, perchè esse non rimanessero estranee ad alcuna branca d'insegnamento scientifico e letterario. Questa conclusione era una conseguenza naturale della grande stima, in cui esse ebbero l'educazione popolare, la quale era ed è da loro considerata come il primo di tutti i doveri, un dovere che li obbliga quanto una religione, e che loro impone di aprire una scuola dovunque sorga una chiesa, e fondar l'una e l'altra dovunque sorga un gruppo di popolazione per formare una nuova comunità. La chiesa, la scuola e un giornale fu osservato essere i tre elementi essenziali di civiltà per gli Americani.

»Ciò posto, dove gli Europei non avrebbero trovato che ragione d'indugiare, essi cercarono le vie più brevi per arrivare allo scopo. V'eran pochi maestri e non sufficienti ai bisogni della popolazione? Chiamarono a tale ufficio le donne. Non v'era località sufficiente a costruire due scuole? Lo stesso stabilimento fu destinato a ricevere fanciulli e fanciulle, in quel medesimo che in omaggio alla legge di eguaglianza democratica, si facevano sedere su' medesimi banchi i figli de' ricchi e de' poveri, impartendo a tutti il medesimo insegnamento.

»Per tal guisa la coeducazione de' sessi nelle scuole, mentre veniva suggerita in conseguenza di un bisogno, diventava alla sua volta un argomento per formare naturalmente in quel paese un'opinione pubblica in favore del problema de' diritti della donna o, per usare una frase oggi comune, dell'emancipazione della donna. Il che noi crediamo debba essere ancora una ragione di più per non accettare noi alla cieca una risoluzione, la quale mentre per essi è potuta essere il portato di condizioni intrinseche del popolo, per noi potrebbe forse riuscire, se accettata senza

maturo esame delle condizioni nostre, contradditoria all'indole nostra.

»La riunione di giovanetti di diverso sesso ne' medesimi stabilimenti e la loro partecipazione ad una educazione comune sono oggi in America generalmente considerate come due fatti più fecondi di vantaggi, che d'inconvenienti; ma son due fatti che ne imporrebbero di andar molto cauti prima di applicarli tutti di un peso ne' nostri ordinamenti scolastici.

»L'Hippeau ci descrive la visita da lui fatta ad uno di questi stabilimenti, il collegio di Oberlin, sorto per opera dello zelo pietoso del reverendo Iohn Shipperd, assistito dallo Stewart, antico missionario del Mississipì, e da un reverendo predicatore Carlo Finney, associati insieme nello scopo della rigenerazione della Chiesa per mezzo di una casa di pubblica istruzione. Riassumiamo ciò che egli ci dice: Il Collegio ebbe modesti i suoi principii: alcune capanne, un presbitero, una sala costrutta in bosso, in cui erano raccolti 30 scolari: ecco ciò che nel 1833 offriva il villaggio che oggi vanta 5,000 abitanti ed un collegio col capitale di 800,000 franchi, 7 locali scolastici del valore di 800,000 franchi, 20 professori e 1,250 studenti d'ambo i sessi. L'insegnamento abbraccia sei divisioni: il ramo o *dipartimento* teologico con 11 studenti, il *collegio classico* con corsi di quattro anni seguiti da 117 allievi e 9 allieve: il *corso classico speciale* per le giovinette, con quattro anni di corso e 120 allieve; le divisioni scientifiche con corso triennale e 34 allieve; la *divisione preparatoria* per i giovanetti, che sono 484, ed una *divisione preparatoria speciale* con 214 studenti. La cappella, indipendentemente dalla sala consacrata al servizio religioso, possiede sale speciali per le conferenze teologiche ed una gran sala di ricevimento nel piano superiore. Quattro biblioteche riuniscono circa 10,000 volumi messi a disposizione degli allievi. La divisione preparatoria apparecchia non solamente pel collegio, ma per l'insegnamento e per gli affari, ed è quella che conta il maggior numero di allievi. Da questa sezione esce il maggior

numero di istitutori e di istitutrici, che ogni anno si presentano agli esami, e già il numero degli istitutori usciti da essa ha oltrepassato il migliaio. Sono annesse al collegio una *scuola di arti e agricoltura* ed una *scuola normale* per gl' istitutori (*teachers institute*), che sono riunite per sei settimane all'anno per ricevere lezioni e consigli sull'ordinamento e sulla condotta dell' insegnamento; una *scuola d' inverno* ed un *conservatorio di musica* diretto da un professore del conservatorio di Lipsia. Ciò che poi distingue il collegio di Oberlin è la riunione nella medesima casa, nelle medesime classi, nella maggior parte degli esercizii scientifici e letterarii di giovanetti di ambo i sessi da 15 a 18 anni, che ricevono il medesimo grado d' istruzione.

»Il convitto fu istituito quando la scarsa popolazione di Oberlin non poteva offrire il vantaggio delle pensioni in famiglia che oggi sorgono nelle vicinanze del collegio. Perciò fin dalle prime l'Istituto dovette adottare il sistema de' dormitorii, raccogliendo in edifizii separati gli allievi de' due sessi, e annettendo a quello per le giovinette sale da pranzo, ove i maschi fossero ammessi a desinare alle medesime mense delle loro compagne di studii.

»Nel collegio v' è un direttore per i maschi, una direttrice per le figliuole, che sono poi più specialmente vigilate da parecchie signore, quasi tutte vedove di antichi professori. Quanto all'ordine, alla disciplina, alla regolarità degli studii, la è affidata d'ordinario al buon senso, alla saggezza degli alunni. I maschi possono essere ammessi nella casa abitata dalle fanciulle in certe ore, come per esempio dopo quella del tè, e fino alle 7 od 8 ore di sera. Alla loro volta le donne possono assistere la sera nelle sale del collegio alle letture ed alle conferenze, tranne quando si tratti di argomenti di religione. Gli alunni de' due sessi possono fare insieme delle passeggiate a piedi o a cavallo, senza uscire da' confini del villaggio, meno ne' giorni di festa, e nell'interno del collegio passano aggruppati insieme da una classe all'altra, liberamente e senza essere costretti da altra disciplina,

tranne quella che loro impone l'abitudine all'ordine, e la convenienza che per essi è divenuta naturale. Tutto questo organismo che per noi sembrerebbe forse impossibile, non ha nulla di strano per gli abitanti di quel paese, ove il maggior numero delle scuole infantili, elementari e superiori sono miste, il maggior numero, diciamo, poichè se a New-York — a New-Haven — a Chicago — a Providence le scuole miste sono di regola, a Baltimora invece le classi son distinte per sesso, e a Boston le scuole miste sono in lieve proporzione. Ma se v'è cosa che trattiene le famiglie dal mandare alla scuola primaria i figliuoli e specialmente le figliuole, non è mica il contatto, che dovrebbero avere con fanciulli di sesso diverso, ma il doversi trovare in rapporto con fanciulli di classi inferiori, e in conseguenza questa difficoltà va sempre diminuendo nelle *grammar schools*. In generale ritengono che dal trovarsi vicini nella stessa scuola si origini tra giovanetti de' due sessi un'attrazione minore di quella che loro deriva quando son tenuti separati, e ve ne danno una prova convincente le testimonianze di istitutori stimabili, e l'esperienza fatta per 30 anni nel fiorente collegio di Oberlin, con grande economia di spesa, di personale insegnante e di suppellettile didattica.

»Costoro aggiungono parecchi gravi argomenti per dimostrare i vantaggi derivanti dal sistema della coeducazione. E questi argomenti sono: 1) l'abilitazione che viene fatta a molte famiglie di poter con minore vigilanza ed evitando il pericolo che si scemi il vincolo felice degli affetti domestici, educare insieme fratelli e sorelle di una medesima famiglia; 2) una grande emulazione, un grande ardore di far bene che si desta nelle scuole miste, senza che si abbia il bisogno di ricorrere ad onori e ricompense; 3) l'abito a quel contegno, a quella proprietà ed urbanità di modi che altrimenti dovrebbero essere acquistati con fatica a studii compiuti; 4) una più vigorosa disciplina, derivante dal mutuo rispetto esistente tra fanciulli e fanciulle; 5) una conoscenza anticipata, che i giovani fin dal loro entrare nella

società, porteranno già acquistata, della risponsabilità della vita.

»Nè vale a farli recedere da tale opinione l'obbiezione della diversa indole che vuol esser data allo insegnamento secondo ch'esso viene impartito a maschi o a femmine. All'Hippeau, che, avendo riguardo ai costumi ed agli ordinamenti francesi, non si preoccupava assai di questi, il sig. Fairchild rispondeva con una osservazione che noi, pur dolenti che le nostre condizioni locali non ci inducano a farci far buon viso ad un sistema sostenuto con tante argute osservazioni, non possiamo non chiamare bellissima. «Seduti, egli diceva, alla medesima mensa e dividendo il medesimo alimento, fanciulli e fanciulle conservano la loro propria costituzione, che pur è sommessa a leggi differenti. Il nutrimento dello spirito è come quello del corpo, esso produce su' due sessi effetti differenti e ciascuno se ne giova a suo modo e secondo il suo bisogno. Rendete quanto vi piace identica l'educazione tra i due sessi, essa non farà giammai della donna un uomo, nè dell'uomo una donna. Non ne deriverà mai che le giovanette apprendano i ruvidi modi, e l'indifferenza de' maschi, o questi diventino molli, effeminati e frivoli; poichè le prime ispireranno a' secondi sentimenti generosi e spirito elevato e cavalleresco, e viceversa questi non guasteranno, ma ritempreranno il carattere di quelle». E continuando nelle sue osservazioni il Fairchild non si dava alcun pensiero neanche rispetto a' costumi. Che cosa, diceva, può avvenire? Che lasciato il collegio un vincolo di famiglia si stabilisca tra due individui di sesso diverso che si conobbero nel collegio e vi vissero insieme? Essi avranno già studiato il loro carattere, e nel fatto tali casi di connubio sono in minor numero. Ma tutto calcolato i vantaggi saranno sempre maggiori, la donna non sarà educata alla diffidenza ed alla paura, ma a quella nobile confidenza, che le farà sentire la responsabilità di ciò che dicono e di ciò che fanno.

Se possiamo noi dire altrettanto, giudichino i nostri lettori. Noi siamo sicuri che non vi sarà nel Ticino chi disconosca il

valore di una grave osservazione che fa su tal riguardo il relatore francese, che va bene applicata al caso nostro: L' ideale dell'educazione, egli dice, è stata lungamente per le nostre fanciulle quella del convento, da cui esse uscivano per passare a marito e compiere doveri ai quali erano assai poco preparate. Tra la reclusione assoluta ed una indipendenza senza limiti v'è un giusto mezzo ed è quello di dare alle giovanette una istruzione più larga e più estesa, sapendo conciliare la libertà e la vigilanza. Ad ogni modo, se v' è istituto in cui potrebbe far buona prova il sistema americano quale abbiamo sopra commendato, egli è appunto la Scuola Magistrale, nella quale anche gl'inconvenienti che si vollero pretestare non sarebbero avvenuti fra allievi ed allieve, ma fra *allieve e docenti*. E ciò basti per chi nelle sue indagini cerca il vero, e non il trionfo d'un partito!

Quarto Centenario della Battaglia di Giornico.

Col nome di *Battaglia di Giornico* o dei *Sassi Grossi*, od anche del *Ghiaccio*, gli storici intendono designare il combattimento di seicento eroi leventinesi e confederati contro una formidabile armata del Duca di Milano, avvenuta or fan precisamente quattro secoli, cioè il giorno 28 dicembre del 1478.

Il nostro Cantone non pensa, nè trovasi in grado di celebrarne pomposamente la memoria, come nel 1876 fecero i Lombardi pel settimo centenario di Legnano, e gli Svizzeri pel quarto di Morat — non ne sarebbe forse opportuna l'occasione. Ma quella battaglia assicurò alla Leventina la sua unione ad Uri, e fu il primo felice passo verso la successiva conquista delle altre podesterie cisalpine, che oggi si gloriano di appartenere alla Confederazione Svizzera; e merita quindi d'essere ricordata alla presente ed alle venture generazioni. I Ticinesi in questo sono unanimi, senza distinzione d'opinioni; e noi dal canto nostro, pur facendo voti che almeno la Leventina abbia in qualche modo a festeggiare una giornata che più da vicino la riguarda, ricorderemo quel fausto avvenimento col nostro periodico.

A questo fine non sapremmo far di meglio che riprodurre un brano di storia, che vi si riferisce, quale si trova nelle *Memorie storiche Leventinesi* del Padre Angelico, pubblicate dall'egregio dott. Rodolfo Cattaneo di Faido.

Si conosce lo scopo principale — conquista delle nostre Valli — che indusse 10,000 Svizzeri a discendere armati in quell'inverno fino a Bellinzona, da cui si ritrassero col pretesto delle nevi, lasciando pochi soldati d'osservazione in Leventina. Tralasceremo d'accennare alle cause o pretesti per cui, ad onta d'un trattato di pace conchiuso poco tempo prima col Ducato di Milano, i Confederati diedero ragione a quest'ultimo di invadere la Leventina, sapendola mal difesa da poche truppe regolari. Chi desidera più estesi e minuti ragguagli su questa parte preliminare della guerra, può trovarle nelle citate *Memorie*. Noi ci limiteremo a riportare dalle medesime il brano seguente:

Già era sorto il giorno che doveva rendere illustre il valore Lepontico, e chiaro l'attaccamento ai figli di Tell. A prender parte alla vittoria di quel dì a tempo era sopraggiunta la compagnia dei confederati, che era stazionata sul S. Gottardo, ed Orsera. Si vedeva così riunito un drappello di seicento valorosi all'incirca, che doveva affrontarsi con un corpo d'armata che s'accostava a Pollegio colla sicurezza che inspira una già riportata vittoria. La sua tenuta in vero era tale da imprimere in chicchessia lo scoramento. Era preceduto da un treno d'artiglieria, scortato dalla cavalleria, su cui brillavano, per splendor di cimieri, e corazze, i superbi cavallieri.

La mattina pertanto del giorno 28 dicembre dell'anno 1478, l'oste nemica presentavasi al ponte di Biasca, al principiar della Valle. Ivi stava esploratore un drappello di Svizzeri, che all'affacciarsi del nemico, incominciò ad osteggiare, e combattere in ritirata, indi, fingendo fuga, corse a ripararsi dietro lo stretto *dei Sassi Grossi*. I Lombardi, lontani da ogni sospetto d'agguato, affrettano la marcia sino alla gagliarda barriera, composta d'aggruppati macigni, dietro cui spuntavan le lunghe aste de' nostri parati alla difesa di quel posto (1). A tale aspetto fu forza

(1) I ducali nella lor marcia non dieder prove della debita disciplina militare. Scoperta a Pollegio, dipinta su un muro la testa del toro Urano, fecero i bravi, e l'abbatterono a colpi di picche, saccheggiando, devastando,

ai nemici arrestar il passo. Si fanno passar in avanti i cannoni, e si appuntano contro a quell'improvvisata fortezza come per isfondarla, ma ben presto s'avvedono dell'inutilità di tali mezzi, quei massi appostati non dando segno di cedere. In questa contingenza, i Lombardi stavan consultando sul modo d'aprirsi cammino, e sempre più i soldati ducali andavano appressandosi, e rinserrandosi nello stretto seno, chiuso da monte da un lato, e dal Ticino dall'altro. Nulla meglio di tutto questo contribuir poteva ai disegni dell'accorto Stanga, onde rendere più completa la sua vittoria. A questo punto è dato il segnale convenuto, ed ecco un nembo di pietre spuntellate dall'alto del monte, trabalzare, e travolgere per ogni dove fra spaventevoli rimbalzi, e da tutte parti piombare sull'atterrito accampamento. L'eccidio, siccome lo spavento che tutti invade i ducali, è universale così, che più non iscorgono luogo a scampo; cavalli, e cavallieri, e fanti, tutti alla rinfusa colpiti, travolti, e schiacciati sotto quel tempestare di pietre. Il cupo rombazzo, il tonfo che ripercuoton incessantemente il monte a quello sfascio di macigni, sparge il disordine, e lo spavento anche fra i destrieri non ancor colpiti, i quali rovesciandosi allo indietro urtano, e conquassano l'infanteria, che in parte precipitan nel Ticino, ove resta annegato buon numero di cavalli, e cavallieri. Fu il passo delle Termopili pell'esercito ducale. In pochi minuti tutto questo seno restò ingombro di morti, e feriti, che coi loro gemiti, ed alti lamenti accrescevano il luttuoso spettacolo.

Quest'eccidio sebbene significante, non indietreggiò i Milanesi dalla mal tentata intrapresa, avvegnachè il corpo maggiore dell'esercito rimaneva tuttora intatto. Nell'impossibilità di superare lo stretto sovrindicato, su cui rovesciavansi pietre da fugare non uno, ma due eserciti, abbandonati colà i cannoni, determina il Borello di far tragittare a guado il restante di sua armata sulla destra del Ticino, ossia dalla parte di Personico, per giungere a Giornico, e sorprendere alle spalle gli Svizzeri appostati ai *sassi grossi*. Con questa mossa dei ducali, il preveggente Stanga vide, che s'andava compiendo il suo piano di difesa. Guazzato il Ticino fra Bodio, e Pollegio, s'avanzavan costoro lentamente sull'estesa pianura verso Giornico, tenendosi i cavalli ai fianchi, e l'infanteria nel centro. Le acque traboccate del Ticino, e torrenti, che il not-

---

ed incendiando. Se la preser perfino cogli alberi da frutta, che tagliarono. La distruzione di queste piante, come bene osserva uno storico, è il segnale d'una devastazione barbara. Lo stesso Corio confessa, che *facendosi* dai ducali *nessun conto del poco numero dei nemici, senza alcun ordine di militar disciplina si misero.*

turno freddo aveva in tutto agghiacciato, rendevano più che mai disagevole la marcia ad un'armata sfornita d'ogni mezzo per sostenersi, e reggersi in piedi. Il continuo sdrucciolar de' cavalli, e de' fanti insieme, non guerniti di punte atte a camminar sul diaccio, occasionavan a vicenda fra que' militi risa sguajate, non s'avvedendo che dovevan convertirsi fra poco in ben altro clamore.

Dal loro lato i Leponti se ne stavan silenziosi sulle prominenze che dominan quel piano, coi loro calzari ben armati dalle indispensabili grampelle, o chiodi acuti, parati a piombare di piè fermo sul nemico al primo comando. Lo Stanga, che meglio di tutti bilanciava i momenti dell'attacco per non lasciarsi sfuggire una vittoria completa, durava fatica a frenar l'impazienza di quei gagliardi.

(La fine al prossimo numero)

Esposizione scolastica svizzera.

Sabato, giorno 2 nov., convennero nella città federale circa 60-70 docenti e amici dell'educazione per ricevere la relazione sull'operato d'una Commissione stata eletta in un'adunanza anteriore circa alla bisogna di un'esposizione scolastica permanente, non che per esaminare gli statuti e l'organamento dell'istituzione nuova e nominare un'Amministrazione. Dalla Commissione vennero presentati all'adunanza due progetti di statuto: gli stessi, con qualche modificazione, parte nella sostanza e parte nella redazione, ottennero l'approvazione dell'Assemblea. Da un lato essi concernono gli statuti dell'esposizione medesima e dall'altro quelli della Società di soccorso. Gli ultimi, nell'essenziale, stabiliscono quanto segue:

« La Società fonda e mantiene, sotto la cooperazione delle Autorità federali, cantonali e municipali in Berna, un'Esposizione scolastica svizzera permanente. A far parte della Società sono ammesse tutte le persone che si interessano alla bisogna scolastica e paghino un annuale contributo per lo meno di fr. 2. La Società nomina un Comitato di 3 membri, inoltre 2 membri alla Direzione. Il primo è costituito dei signori dott. Kummer. Lüthy, docente della scuola cantonale, e docente Weingart; all'ultima furono eletti i signori docenti Frankhauser e Grünig.

Gli statuti dell'esposizione scolastica svizzera permanente contengono le importanti determinazioni seguenti. L'esposizione dee comprendere: 1) una collezione dei modelli più acconci di piani di case scolastiche

e suppellettili pel più conveniente arredamento delle case stesse; 2) una collezione dei mezzi più eccellenti d'istruzione e scritti analoghi; 3) una collezione di tutti i mezzi didattici della Svizzera con riguardo particolare delle scuole popolari e medie; infine 4) una collezione di leggi scolastiche, prescrizioni, rapporti scolastici sì interni che esteri e statistica scolastica. Le spese vengono sostenute mediante contribuzioni delle alte Autorità federali, cantonali e municipali, con donativi ed elargizioni, non che per mezzo della Società dell'esposizione permanente.

Una Direzione, costituita cioè di un rappresentante del Dipartmento federale dell'Interno, di uno della Direzione di Educazione di Berna, non che di uno del Consiglio municipale della stessa città e di due rappresentanti della Società di soccorso dell'esposizione, provvede alla amministrazione. La Direzione elegge un numero d'uomini competenti che di conserva procedono alla scelta degli oggetti relativi all'esposizione e decidono sulla loro accettazione. La collezione viene allestita e aumentata mediante l'acquisto d'oggetti e mediante donazioni. Si possono esporre oggetti anche per breve tempo e in alcuni casi vengono dati o presi a nolo. La visita all'esposizione è libera a ciascuno durante le ore prescritte per la stessa.

Sono già entrate nella Società di soccorso 50 persone, docenti e amici dell'educazione, obbligandosi ai contributi annui prescritti. Parimenti le attuali Autorità federali, cantonali e municipali hanno assicurato spontaneamente la loro cooperazione e non abbiamo alcun dubbio che questa impresa di utilità generale, che già da alcun tempo sussiste in Zurigo nell'interesse più ben inteso della scuola, troverà eco e l'appoggio meritato anche presso il popolo bernese nella via del progresso ».

La Donna e la Famiglia.

La famiglia dà origine alla società in grande, e tale è il potere che su quella esercita, che da lei unicamente dipende il suo avvenire. Se la famiglia è perfetta la società tenderà sempre più alla perfezione per natural conseguenza; e ove sia scuola di tristi principii segnerà un avvenire di decadenza materiale e morale ad un tempo. — Ora, da chi dipende il bene ed il male della famiglia? — Dalla donna. — L'uomo onora la patria colla potenza dell'ingegno, la difende col braccio valoroso, le porta il tributo di eroiche azioni che danno luogo a tante gloriose

pagine della sua storia. — Altro è il mandato della donna; ma il mandato è tanto grande quanto sublime. Attendere alla casa, preparare l'uomo alla vita, inspirare gli altri col consiglio e coll'esempio, questa è la sua missione, è quanto le prescrive natura medesima. — La casa è il dominio della donna, è il luogo ove a lei spetta ogni sindacato. Qui l'attendono i suoi più importanti doveri, e nell'adempimento di essi sublima sè medesima, mentre crea la felicità di quanti le stanno intorno. — Ma la patria ancora esige da lei un tributo d'affetto e a buon diritto ne fa la pietra angolare de' suoi destini. Ed ecco la donna farsi educatrice, e compiere la più santa e del pari la più difficile delle missioni. Sensibile, paziente, dolce, rassegnata ella veglia intorno al bambino al primo aprirsi dell'esistenza. Costante ne è l'azione. Ne guida amorosa i primi passi, gli schiude il cuore e la mente, gli addita il cammino che deve percorrere. Quadro sublime dell'umana natura! — I buoni pensieri ch'ella inspira nei teneri cuori crescon di continuo in belle virtù, e de' suoi figli forma ottimi cittadini, difensori veri e leali della patria; forma i nobili sentimenti, impronta i grandi caratteri.

L'uomo cresciuto alla scuola della virtù vuole in tutto e cerca ad ogni costo il bene. La violenza e l'ingiustizia sanno solo regnare là, ove avvilimento e corruzione tengono il luogo de' più sani principii. — Se l'egoismo, l'infingardaggine, la sconoscenza dei doveri formano il carattere della donna, gli esseri che da lei dipendono s'imbeveranno, senza avvedersene, degli stessi elementi; avremo quindi esseri moralmente contratti e deformi, incapaci per sè, inutili per gli altri, disdoro della patria comune. — Ecco perchè dalla famiglia dipendono le sorti della nazione, ecco perchè la donna regge i destini futuri. — L'educare la famiglia adunque è il primo ed essenziale dovere della donna. Guai a lei se vien meno al suo mandato o mostra di non conoscerlo! Come l'immenso bene di cui può essere capace e che tanto torna a sua lode e soddisfazione, così torna pure a sua onta il male che può creare trascurando i suoi doveri di figlia,

di sposa, di madre. — Educare figli che onorino la terra natale, inspirare sentimenti di virtù, di abnegazione, di sagrificio, di patrio amore: ecco quanto esige la società dalla donna. Qual fiore più delicato si può tributare alla cara nostra terra natìa? — L'umile Cornelia, e la virtuosa madre di Coriolano in qual modo giovarono a Roma loro patria? La prima offrendole un Tiberio ed un Cajo che ne furono il decoro, la seconda, educando il figlio a quei nobili sentimenti che un dì gli fecero cadere di mano il ferro che lo avrebbe reso parricida. Ma la patria fu riconoscente a tanto esempio di virtù femminile, e i nomi delle due madri romane furono onorati fra i più gloriosi degli eroi che contribuirono alla sua grandezza.

Madri, da voi dipendono le sorti avvenire. Nella vostra famiglia, in mezzo ai doveri che vi incombono voi potete essere fautrici dei beni maggiori. La vostra casa sia per voi un tempio, un santuario di affetti, e allora diverrete gli angeli tutelari della società, e la patria riconoscente additandovi con compiacenza dirà: Là è il mio avvenire; e sarà veramente grande.

M.ª Andina Dorina.

Bibliografia.

Salutiamo con viva compiacenza la comparsa d'un libro che interessa in modo speciale la storia del nostro Cantone. Esso ha per titolo: *Bibliografia storica ticinese. Materiale raccolto da Emilio Motta.* (Zurigo, tip. J. Herzog).

Il giovine Motta è già conosciuto dai Ticinesi per altre sue pubblicazioni, tra cui le *Effemeridi;* e ciascuno avrà con noi una parola di plauso e d'incoraggiamento per lo studioso, che sì utilmente impiega il suo tempo a vantaggio suo e del paese. Gli studii storici, archeologici, geografici e simili, furono troppo trascurati nel nostro Ticino; e meritano encomio quei giovani che vi si dedicano di proposito. Il materiale non può loro mancare, e prova ne è il libro che abbiamo sotto gli occhi; a dare un'idea del quale, non sapremmo far meglio che riprodurne la seguente *Prefazione:*

« Additar le fonti a cui attingere per la conoscenza della patria storia, ecco lo scopo di questa mia pubblicazione.

» Nacque l'idea di questo lavoro dal gentil invito avuto dal sig. G. Retting, bibliotecario in Berna, di coadjuvare, per quanto concerner potesse la parte ticinese, alla nuova edizione, corretta ed ampliata fino ai nostri dì, della preziosa opera dell'Haller.

» M'accinsi alla raccolta del necessario materiale senza troppo esser perito in bibliografia. Giunto dappoi al compimento dell'opera, pensai che un' edizione italiana, colle aggiunte speciali pel nostro Cantone, sarebbe stata a tutti accetta, ma sovratutto a quegli amanti e cultori di storia non troppo famigliari coll' idioma tedesco.

» Di una bibliografia storica ticinese, credo poi, che ce ne sia sommo bisogno. Ed ecco i motivi per cui mi persuasi a presentare al critico pubblico il mio tenue lavoro bibliografico.

» L'opera è ben lungi dall'esser completa, e tutti ne comprenderanno facilmente il perchè. Ad ogni modo il libro è questo. Io mi vi applicai con amore. Or quello che ne attendo non saprei dir con certezza. Chechè ne avvenga, la sorte di questo libro sarà certamente sempre migliore di quella dell'autore ».

Quale sia la causa che ha dettato queste ultime parole, noi crediamo ravvisarla nella commovente, affettuosa dedica dell'opera: « Alla santa memoria de' miei Genitori e del mio secondo padre Giacomo avv. Balli ».

L' opera poi è divisa in due parti. La *prima* contiene un cenno sullo sviluppo dell'arte tipografica nel Ticino, le opere edite dagli Agnelli in Lugano dal 1747 al 1799, e quelle d'autori ticinesi dai primi tempi al 1800. La *seconda* parte comincia con notizie sulle raccolte bibliografiche ticinesi fin qui eseguite; e prosegue con esteso catalogo di opere concernenti la topografia, le scienze naturali, le biografie d'artisti, ecclesiastici, letterati, ecc.; le tradizioni, l'araldica, la storia civile ed ecclesiastica, decreti, leggi, statuti, ecc. Termina poi con cenni sulle opere d'educazione, pubblicazioni di Società, e giornali, di cui offre un completo catalogo dai primi tempi della stampa nel Ticino fino ai nostri giorni. Nè sono dimenticati gli almanacchi, gli archivi, ecc. ecc.

Ciò basti a giustificare le parole con cui abbiamo esordito in questo articolo (1).

---

(1) Nel prossimo numero daremo il programma di un altro lavoro periodico del sig. Motta, il *Bollettino storico della Svizzera Italiana.*

CRONACA.

La Direzione dell'istruzione pubblica nel cantone di Zurigo venne or ora confidata al sig. Zollinger pastore protestante e distinto scienziato, che abbiamo avuto il piacere di conoscere al Congresso di Winterthour, in cui combattè sì energicamente contro il militarismo che si voleva mettere al governo delle scuole. Il sig. Bitsius, pure pastore a Douane, e figlio del celebre Gotthelf, essendo stato incaricato della direzione dell'istruzion pubblica a Berna, ne segue che i due Cantoni più importanti della Svizzera hanno dei pastori o piuttosto dei ministri del Santo Evangelo per direttori della pubblica istruzione. Diciamo ministri del Vangelo, perchè diventando uomini d'amministrazione e di Stato, i protestanti cessano d'essere pastori, e di far parte del clero; come già per es. il sig. Schenk, divenuto cons. federale ecc. ecc.

— Dalla gentilezza del sig. prof. Avanzini abbiamo ricevuto copia del discorso da lui pronunciato all'apertura dei corsi del patrio Liceo. Quella lettura, mentre gradevolmente alletta per l'eleganza della forma e per l'elevatezza dei pensieri, ti presenta il vero concetto a cui deve informarsi la Letteratura nelle nostre scuole. Esso può per così dire riassumersi nei tre punti seguenti: 1.° la genesi e lo sviluppo della civiltà dipende dalla coltura dell'estetica e dal progresso dell'arte; 2.° la insufficienza, anzi l'inanità del sistema delle *Antologie*; 3.° la necessità di forti studj nazionali, facendo capo specialmente alla *Divina Commedia*. Noi facciamo plauso al sig. Avanzini, e lo incoraggiamo a durare nei suoi propositi, specialmente in questi tempi in cui maggiore è il bisogno di forti studj.

Ci venne riferito che anche a Locarno si inaugurò l'apertura della Scuola Magistrale maschile con pubblico discorso; ma prima di occuparci delle teorie di quel nuovo Direttore, aspettiamo che si faccia un po' di luce sopra alcuni gravi appunti alla di lui condotta, che abbiamo letto in più d'un giornale, e udito ripetere da varie persone.

— Abbiamo pure letto con vivo interesse il Resoconto Morale della Lega degli Asili infantili italiani, pubblicato testè nella capitale lombarda. Per darne un'idea riportiamo il seguente brano della relazione fattane dall'egregio professore De-Castro:

« Dire quali siano gl'intendimenti di questa istituzione ci sembra inutile; giacchè ognuno può farsene un giusto concetto leggendo lo Statuto; ma non crediamo inutile il ripetere, che uno degli scopi principali si è quello di *accrescere il numero* degli Asili, giusta la proposta Toschi, al punto da renderli, come la scuola elementare, obbliga-

torî per ora in ogni comune, che abbia la popolazione almeno di 3,000 abitanti, col concorso del Comune, della Provincia, dello Stato e degli stessi padri di famiglia, che vi hanno il più diretto interesse, e ad un tempo *migliorare* quelli, e sono già quattromila tra pubblici e privati, che pel loro vecchio e falsato indirizzo non diedero quei risultati, che abbiamo diritto di aspettarci da questa bella e simpatica istituzione ».

— A Berlino una donna avendo insultato ed anzi battuto il maestro nella sua scuola in seguito ad un castigo inflitto al di lei figlio, venne condannata a cinque giorni di carcere. L'accusatore pubblico, considerando il cattivo effetto di questa scena per la gioventù che era stata testimone dello scandalo, aveva proposto due settimane di prigionia.

QUADERNI CON ESEMPLARI GRADUATI

DI

SCRITTURA INGLESE

AD USO

DEI FANCIULLI E DEGLI ADULTI

che imparano a leggere e scrivere contemporaneamente coll'Abecedario del prof. Giovanni Nizzola. Editi dalla Litografia di Ant. Veladini in Lugano.

Prezzo d'ogni quaderno cent. 10; e della collezione intiera di 5 quaderni, cent. 40.

Dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona uscirà fra giorni l'ottava edizione del

COMPENDIO DI GEOGRAFIA

DI

ULISSE GUINAND

Corretta ed aumentata da un distinto geografo Ticinese.

IL GIARDINO D'INFANZIA

GIORNALETTO PEDAGOGICO PRATICO

PER LE ALLIEVE E MAESTRE DEGLI ASILI INFANTILI

diretto da ROSALINDA POLLI

si pubblicherà in Milano col 1° del 1879 in foglio di 16 pagine ogni mese. Il prezzo annuale è di fr. 5. L'Ufficio del giornale è presso la Direzione della Scuola speciale per le Istitutrici, Via Gesù, 14.

Questa Scuola speciale poi con esercitazioni pratiche, è già aperta anche per l'anno scolastico 1878-79, che è il terzo di sua esistenza, e noi la raccomandiamo vivamente alle Educatrici dell'Infanzia ed alle Direttrici degli Asili.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.